Frati "hi-tech"

Interattività
Personaggi virtuali, cartine dinamiche e proiezioni

I reperti
Venticinque teche in vetro, 300 foto e 20 filmati

Ad Assisi un percorso sensoriale sui 100 anni di presenza in Amazzonia

Muma, il primo museo missionario multimediale

di MARIA VITTORIA VESTRELLI

Assisi

Un percorso sensoriale alla scoperta della storia di 100 anni di presenza missionaria dei cappuccini dell'Umbria nella regione brasiliana dell'Alto Solimões, al confine con Perù e Colombia.

E' il Muma, museo missionario Indios in via San Francesco 19 ad Assisi, sede del precedente allestimento nato nel 1973, ora completamente trasformato e presentato da frate Antonio Maria Tofanelli, ministro provinciale dei Cappuccini dell'Umbria alla presenza del vescovo della città serafica, Domenico Sorrentino, la vicepresidente della Regione, Carla Casciari, e il sindaco, Claudio Ricci.

Un percorso multimediale e interattivo, aperto al pubblico a partire dal 15 febbraio, con quattro piani di installazioni da visitare con audioguida, che è ricco di personaggi virtuali, cartine dinamiche, proiezioni e illuminazioni suggestive che si alternano con effetti sonori e visivi, mentre le 4 workstation dotate di touchscreen permettono un approfondimento tematizzato con circa 300 foto d'epoca e 20 contributi filmati.

Il visitatore ha così la possibilità di intraprendere un viaggio, di farsi raccontare la storia e la realtà di una dimensione fatta di foreste lussureggianti, fiumi impetuosi e civiltà indigene, un luogo che non sembra più lontano diecimila chilometri.

E in questo contesto potrà incontrare i missionari e la loro storia che, dall'inizio del Novecento fino ai giorni nostri, vede protagonisti alcuni religiosi italiani, una terra che li accoglie e un popolo indigeno che lì vive dalla notte dei tempi.

Gli spazi sono stati ridisegnati, le teche sono diventate postazioni digitali, le foto hanno acquisito parola e movimento, l'illuminazione è parte integrante dell'allestimento, i rumori della foresta hanno sostituito il silenzio, i volti dei protagonisti hanno voce.

Un museo etnografico tradizionale che si trasforma con estro creativo e tecnologico allineandosi con i più grandi musei del mondo per stile e tecnologia.

"Raccontare la storia di cento anni dei Cappuccini dell'Umbria in Amazzonia in modo così originale - afferma fra Antonio Maria Tofanelli - viene dal desiderio di comunicare con il mondo esterno attraverso un linguaggio al passo con i tempi, che non esclude quello tradizionale".

"Il progetto del Muma è forse il progetto più ambizioso al quale abbiamo a oggi lavorato - sostiene Riccardo Mazza che ha disegnato il nuovo volto del museo – . I Cappuccini dell'Umbria hanno avuto il coraggio di guardare al futuro e di trasformare un museo etnografico tradizionale, in una organizzazione che, ad oggi, non teme confronti".

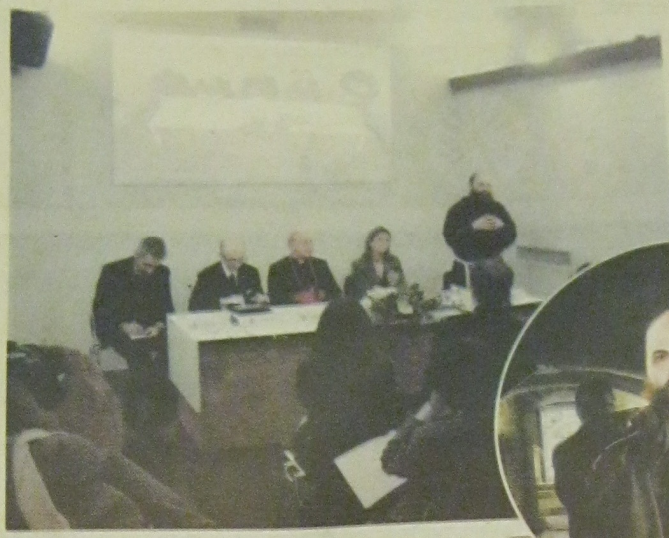
Altro punto di forza è l'allestimento illuminotecnico, realizzato da Gloria Starnini Sue e Carlo Vestrelli de "L'Officina della luce" - Vestrelli srl - di Perugia, con corpi illuminanti a led realizzati su misura che permettono consumi e manutenzione notevolmente ridotti rispetto ai tradizionali impianti: un sistema di gestione e pilotaggio della luce, quindi, sofisticato (che tiene conto, fra le altre cose, delle esigenze di sicurezza, di equilibrio con le videoproiezioni, e visibilità dei reperti) e che produce anche un indotto ecocompatibile.

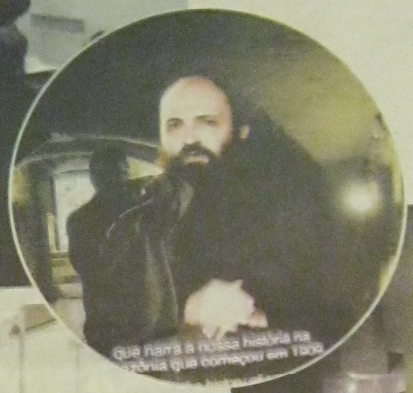
L'obiettivo dei curatori era quello di realizzare una tecnologia trasparente, un concentrato di altissimo livello, frutto di un progetto di enorme complessità. Tutti i componenti, dalla teca di vetro ai pannelli, dai materiali di costruzione ai software appositamente creati, sono stati singolarmente progettati e armonizzati tra loro.

Una complessità tecnologica e progettuale che, come afferma Riccardo Mazza che ha disegnato il nuovo volto del museo, "è diventata trasparente, il visitatore non la vede, ma la vive e interagisce con essa".

Il Muma, è stato voluto dalla Provincia dei Frati Minori Cappuccini dell'Umbria, curato da frate Antonio Maria Tofanelli, progettato da Riccardo Mazza, studiato e realizzato da Nova - T e da Interactive Sound.

L'architetto Paolo Schicchi ne ha curato il progetto architettonico e la restauratrice Nadia Cavallucci ha curato l'allestimento delle teche. Responsabile del museo è la storica dell'arte Donatella Vaccari, affiancata dalla collega Flaminia Sigismondi.





» A sinistra la conferenza stampa di inaugurazione del Muma; nel tondo la proiezione interattiva di frate Antonio Maria Tofanelli, ministro provinciale dei Cappuccini dell'Umbria; alcune immagini dell'interno del museo

» Installazioni visive e reperti provenienti dalle zone dell'alto Solimoes al Museo missionario Indios